Seminario d'apertura nell'ambito del progetto Euregio Mobility Fund "Criminal Law and AI (CrimAI)" all'Università di Trento

Nell'ambito delle iniziative del progetto Euregio Mobility Fund "*Criminal law and AI (Crim AI)*", il 7 aprile 2025, la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Trento ha ospitato, presso la sala conferenze "*Fulvio Zuelli*", il seminario d'apertura dal titolo: "*Le sfide dell'intelligenza artificiale al diritto penale*".
L'incontro ha rappresentato un'occasione di confronto tra professori, dottorandi e studenti che hanno discusso le complesse interazioni tra il diritto penale e l'intelligenza artificiale.
A presiedere e coordinare il seminario sono state la **Professoressa Antonia Menghini** (Facoltà di giurisprudenza) e la **Dottoressa Elena Mattevi** (Università di Trento), le quali hanno offerto una panoramica generale sul tema, lasciando la parola ai successivi relatori
La prima relazione è stata affidata al **Professore Cristiano Cupelli** (Università degli Studi di Roma Tor Vergata), che ha evidenziato i punti di forza e le criticità che emergono in tema di responsabilità delle macchine, passando così in tempi più recenti dal noto brocardo del "*societas delinquere non potest*" al "*machina delinquere et puniri non potest*". Diverse sono le implicazioni che ne derivano, come l'identificazione degli strumenti di intelligenza artificiale quali autori ma anche vittime di reato. Ancor più arduo, ha sottolineato il Professore, il bilanciamento tra limiti ed opportunità ricavabili dall'applicazione di tali sistemi, specialmente alla luce della più ampia necessità di tutela dei principi costituzionali.
La parola è poi passata al **Professore Marco Grotto** (Università di Trento), il quale ha analizzato i profili di responsabilità penale del produttore di prodotti con componenti elettroniche, soffermandosi su sistemi dotati di autoapprendimento ed intelligenze artificiali che si occupano di sicurezza cibernetica, con particolare riferimento alle normative europee (AI Liability Directive, l'AI-Act, il Cyber Resiliance Act), evidenziando la complessità nell'individuazione del perimetro della posizione di garanzia del produttore a fronte di vulnerabilità tecnologiche. In conclusione, si è soffermato sulla possibilità, seppur controversa ma simbolicamente rilevante, di configurare una forma di responsabilità in capo al vertice amministrativo dell'impresa produttrice.
Il terzo intervento è stato diretto dall'**Avvocato Roberto Compostella** (Università di Trento) il quale ha affrontato l'annoso problema di compatibilità tra diritto penale e intelligenza artificiale. Nello specifico, ha evidenziato l'inadeguatezza attuale della tecnologia ad essere qualificata come autrice o vittima di reato e proponendo, in alternativa, un modello esonerativo di responsabilità penale condizionato al rispetto di normative di *soft law*, la cui definizione risulta particolarmente complessa per alcune categorie di sistemi.
Da ultimo, il suggestivo intervento della **Dottoressa Kelly Mae Smith** (Università di Trento), ha analizzato le implicazioni penali dell'impiego di tecnologie biometriche per l'identificazione degli individui tramite video ed immagini. A conclusione del suo intervento, dopo una breve disamina del noto caso *Glukhin v. Russia*, ha evidenziato la necessità di una regolamentazione rigorosa per prevenire usi eccessivamente invasivi, specialmente da parte delle forze dell'ordine.
Infine, le conclusioni sono state affidate alle **Professoresse Margareth Helfer** (Università di Innsbruck), e **Kolis Summerer** (Libera Università di Bolzano). La Professoressa Helfer ha prospettato un futuro in cui anche il diritto processuale sarà significativamente interessato dall'evoluzione dell'intelligenza artificiale, così come delineato dal Regolamento IA (AI-Act) con un approccio *risk based*, mentre, in un comune orientamento, entrambe le relatrici hanno enfatizzato la necessità di un approccio prudente e regolato all'adozione delle nuove tecnologie, volto a garantire la tutela dei diritti individuali. In tale quadro, la Professoressa Summerer ha da ultimo rimarcato l'importanza di una riflessione critica sull'evoluzione e sul ruolo del diritto penale nella contemporaneità.
L'incontro ha rappresentato un tentativo concreto di affrontare le sfide dell'intelligenza artificiale in materia penale, cercando di rispondere ai quesiti, etici e giuridici, ancora aperti e non di facile soluzione.

Si coglie l’occasione per ricordare le date dei prossimi eventi nell'ambito del *progetto Euregio Mobility Fund “Criminal Law and AI (CrimAI)”*, che si terranno il 6 maggio presso il campus di Bressanone della Libera Università di Bolzano e il 26 maggio presso l'Università di Innsbruck.